



**CAMPOBASSO.** Dopo Agraria, Scienze del Benessere, Economia e Scienze MM.FF.NN., il viaggio estivo tra le facoltà dell'Università del Molise fa tappa oggi a Scienze Umane e Sociali, la facoltà 'umanistica' dell'ateneo,

## Tradizione e modernità, ecco le proposte della facoltà umanistica

*Sono attivi due corsi triennali, uno quinquennale e due magistrali*

quella che altrove è comunemente denominata 'Lettere' o 'Lettere e filosofia', e che racchiude studi classici, filosofici e storico-letterari.

A differenza di altre università, l'Unimol ha cercato di dare alla facoltà anche una dimensio-

ne sociologica e antropologica. Da qui la denominazione insolita ed originale di "Scienze Umane e Sociali" (Sus), unica nel panorama universitario nazionale.

Nel 2008, la facoltà ha effettuato una riformulazione e ra-

zionalizzazione dei corsi di studio, riducendo l'offerta formativa e il numero degli esami all'interno di ogni corso. Questa scelta non solo ha permesso all'Unimol di 'risparmiare' docenti, ma rappresenta un vantaggio anche per gli studenti,

che di fatto hanno meno 'ostacoli' sul loro cammino.

"La struttura e le offerte formative presenti nella facoltà - ha spiegato il delegato all'orientamento Vincenzo Spera, ordinario di Discipline demo-etno-antropologiche - sono simili, sia pure con alcune caratterizzazioni legate al territorio e alle tradizioni dell'Università, a quelle delle equivalenti facoltà degli altri atenei. Tuttavia, ci sono alcuni vantaggi, che derivano dalla modernità degli indirizzi individuati e proposti, con maggiore libertà rispetto a "tradizioni" più condizionanti le scelte di facoltà, come quelle di Lettere e Filosofia (ormai pochissime con questa doppia titolazione) di Università storicamente più antiche".

I corsi di laurea attualmente attivi sono i triennali in 'Scienze della comunicazione' (con sede a Campobasso) e 'Lettere e beni culturali' (a Isernia); il quinquennale in 'Scienze della formazione primaria' (a Campobasso); a numero programmato; e i magistrali in 'Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità' (a Campobasso) e 'Archeologia, beni culturali e turismo' (a Isernia); interfacoltà con Economia).

### I percorsi formativi

#### SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

L'offerta dell'Unimol si compone di una laurea di I livello in 'Scienze della comunicazione' (3 anni) e una magistrale (2 anni - da espletare dopo la triennale) in 'Scienze della comunicazione Pubblica, d'Impresa e Pubblicità'.

Il percorso illustrerà agli studenti le logiche e i linguaggi dei media (dalla stampa al cinema, dalla radio alla televisione, fino ai nuovi media informatici) e fornirà competenze giornalistiche e di comunicazione, ma anche abilità legate al marketing e alla pubblicità, senza dimenticare le capacità di realizzazione di prodotti di intrattenimento e fiction (copioni, sceneggiature, format, etc). Inoltre, particolare attenzione sarà data alle discipline giuridiche, sociologiche, filosofiche ed economiche.

I principali sbocchi professionali dell'intero percorso in 'Scienze della comunicazione' sono: addetto alle relazioni con il pubblico; addetto stampa; giornalista; comunicatore d'impresa; organizzatore di eventi; redattore editoriale (colui che partecipa alla realizzazione di un prodotto editoriale in tutte le sue fasi); autore e/o sceneggiatore di testi per cinema, radio e televisione; creatore e redattore di testi pubblicitari; media educator.

#### LETTERE E BENI CULTURALI

Il percorso inizia con la laurea triennale in 'Lettere e Beni culturali' e si conclude con il titolo magistrale in 'Archeologia, beni culturali e turismo'.

Il corso triennale è interclasse, cioè prevede due possibili classi di immatricolazione (la prima è Lettere; la seconda è Beni culturali), che lo studente dovrà indicare all'atto dell'iscrizione. Il piano di studio, però, è ad indirizzo unico, con la possibilità di scegliere tra alcuni insegnamenti a seconda della classe scelta. Gli studenti potranno decidere tra due o più esami, ma anche sceglierne due in una lista di quasi dieci insegnamenti (al III anno).

L'obiettivo di 'Lettere e Beni culturali' è formare profili professionali in grado sia di analizzare le diverse forme della comunicazione scritta, nella sua evoluzione storica e tipologica, sia di esprimere un'adeguata capacità di scrittura e di esposizione argomentativa.

Il corso magistrale (organizzato interfacoltà con Economia) è anch'esso interclasse, con opzione dello studente per una delle due classi di laurea (la prima è Archeologia; la seconda è Progettazione e gestione dei sistemi turistici), da esercitare all'atto dell'immatricolazione.

Gli sbocchi professionali sono di vario genere, tra

cui: istituzioni preposte alla salvaguardia e tutela del patrimonio archeologico-culturale (musei, soprintendenze); centri di ricerca e organismi operanti nei settori archeologici, storico-artistici, e monumentali; parchi naturali; istituzioni addette alla pianificazione territoriale ed economica del turismo; organizzazioni di promozione turistica; tour operator.

#### SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

Il corso di laurea in 'Scienze della Formazione Primaria' (5 anni) forma professionalmente i futuri docenti delle scuole dell'infanzia ed elementari. E' a numero programmato (cento posti disponibili), ma al termine del percorso di studi consente l'inserimento diretto nelle graduatorie provinciali della scuola dell'infanzia e della scuola elementare.

Agli studenti saranno fornite non solo conoscenze linguistico-letterarie, storico-geografiche e matematico-scientifiche, ma anche capacità in campo pedagogico, didattico, psicologico, sociologico, igienistico e dell'integrazione scolastica degli allievi in situazione di handicap.

La prova di selezione si svolgerà il 10 ottobre, con inizio alle ore 11, presso il II edificio polifunzionale (facoltà di Economia). La domanda di ammissione dovrà essere presentata entro il 26 settembre, esclusivamente via web, seguendo le istruzioni presenti sul sito [www.unimol.it](http://www.unimol.it), nella sezione Portale dello studente. La quota di partecipazione è pari a 55 euro.

## I professionisti prestati all'insegnamento: "Un modo per aprire le aule alla pratica"

**CAMPOBASSO.** Negli ultimi anni, la facoltà di Scienze Umane e Sociali ha deciso di affidarsi sempre più all'esperienza dei professionisti di settore, 'prestati' all'insegnamento per offrire agli studenti una testimonianza diretta dal mondo del lavoro e, dunque, un'analisi approfondita delle pratiche e dei meccanismi che caratterizzano le varie professioni. Un valido esempio è rappresentato dal corso di Scienze della comunicazione, che può contare su un ottimo organico, composto non solo da docenti veri e propri, ma da affermati giornalisti ed esperti di comunicazione.

Tra i nomi noti degli scorsi anni, alcuni di essi riconfermati anche quest'anno, spiccano quelli di Giorgio Tonelli (giornalista Rai), Alessandro Barbano (vicedirettore de 'Il Messaggero'), Claudio Fracassi (ex direttore di 'Paese Sera'), Barbara Perluigi (capoufficio stampa dell'Unione delle Province italiane), Stefano Mirabelli (capoufficio stampa e comunicazione presso la Conferenza delle Regioni) e Florindo Rubbettino (presidente delle omonime industrie grafiche).

"E' un modo per aprire in modo altamente professionale le aule alla pratica - ha sottolineato il prof Spera - utilizzando per la formazione,

la pratica dei vissuti professionali di giornalisti professionisti prestati all'insegnamento".

Dunque, una risposta anche a chi sostiene che presso l'Unimol "si fa molta teoria e poca pratica". "Si tratta di un'accusa mossa da chi non ha compreso la funzione formativa degli studi universitari" - ha ag-

giunto il delegato all'orientamento della facoltà di Scienze Umane e Sociali. "Dalla buona e sana teoria, analitica e ben articolata concettualmente, si può passare molto agevolmente alla pratica e, dunque, all'essere operativi nel mondo. Il procedimento inverso non è simmetrico. E non è detto che possa essere seguito".

**CAMPOBASSO.** "Le lauree in Scienze della comunicazione sono lauree inutili, perché non servono alle imprese". Ad affermarlo è stato niente meno che il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini, che più volte ha sminuito il valore dei titoli umanistici, a vantaggio dei "profili tecnici", che - a suo dire - incontrano maggiormente l'interesse del mercato del lavoro".

Affermazioni, queste, che non solo hanno scatenato l'ira di molti professionisti del settore, ma che rappresentano un vero e proprio 'controsenso' rispetto all'importanza che la comunicazione ha assunto negli ultimi decenni, non solo per le imprese private, ma anche per le amministrazioni pubbliche.

Il pensiero espresso dal ministro, infatti, va contro ogni strategia o politica di rinnovamento intrapresa dalla PA, che sulla comunicazione ha fatto leva per coinvolgere i cittadini nelle attività pubbliche, cercando di allontanare il vecchio modello burocratico che, con protocolli e segreti d'ufficio, continuava a "nascondere" ed "allontanare" gli stessi cittadini.

### Il prof Spera: "Le lauree letterarie non sono inutili"

*"Sviluppano capacità di analisi e senso critico e sono la base essenziale per un pensiero libero. Chi segue questi studi costituisce sempre un pericolo"*

A difendere gli studi letterari dalle infelici accuse del ministro ci ha pensato anche il prof Spera: "Le facoltà umanistiche - ha spiegato - proprio per la forza insita nelle materie e negli studi cosiddetti teorici, di norma sviluppano la sensibilità e capacità di analisi critica e sono la base essenziale per un pensiero libero. Si capisce bene, allora, che per chi studia e si specializza in Scienze della Comunicazione, come in altri indirizzi della facoltà, è difficile accettare le imposizioni, senza una riflessione che vada oltre il miraggio di ricavar un utile di immediata acquisizione, secondo una logica aziendale, estranea alla stessa natura degli studi umanistici. Dunque, chi segue questi studi, in cui si sviluppa il senso critico su basi culturali di libertà di pensiero, complesse e approfondite, costituisce sempre un pericolo".

Il docente ha illustrato poi i motivi per i quali gli



Vincenzo Spera

studenti molisani dovrebbero scegliere le facoltà di Unimol. "Oggi - ha dichiarato Spera - con la globalizzazione, anche della comunicazione e dei saperi, può essere poco o affatto rilevante il luogo in cui si frequenta l'Università. Per i molisani, per i giovani dell'intera regione e delle aree viciniori, è molto importante, mentre si studia, cioè mentre si compie un percorso di crescita e un'operazione di arricchimento complessivo, mantenere il contatto diretto con la società, con la realtà umana e ambientale, con il mondo in cui si è vissuti e si vive. Fissando consapevolmente i piedi su una base solida e ben conosciuta, si può osservare il mondo e comprenderne le dinamiche trasformative. Saper bene e a fondo, senza compiacimenti, chi e cosa ciascuno di noi è e vuol diventare, consente di capire quanto ci accade intorno e consente di elaborare le strategie più adatte".